

«Le risposte di “Mia” solo dai dati certificati»

**L'intervista
Americo Cicchetti**

Commissario Agenas

«Non è un sistema basato sui dati individuali del singolo paziente. Il medico non inserisce il nome e il cognome del paziente, ma le sue condizioni, i sintomi. E “Mia” attinge a linee guida internazionali e certificate dall'Istituto superiore di sanità, alle note dell'Aifa, ai percorsi diagnostico terapeutici. Quindi si tratta dell'evidenza scientifica codificata, lo scibile del mondo medico certificato. La differenza con Chatgpt è tutta qui: perché Chatgpt pesca dall'oceano del web con tutti i possibili errori». Americo Cicchetti, commissario dell'Agenas (Agenzia per i servizi sanitari regionali) racconta così il progetto di Intelligenza artificiale che finalmente vede la luce.

E “Mia” cosa risponde?

La piattaforma suggerisce il percorso di cura o l'esame migliore da fare e può anche fare qualche domanda in più per capire meglio il caso così come può farla il medico. Magari può chiedere il peso e l'età del

paziente. Questo è il caso d'uso tipico del paziente cronico. Poi ci sono altre due tipologie di interrogazioni.

Quali?

La seconda tipologia è il classico quesito diagnostico per arrivare a una diagnosi. Nel caso precedente una diagnosi già c'è ma si studiano percorsi di cura, qui invece in base ai sintomi e a cosa vede il medico si prova ad arrivare a una diagnosi. È ovviamente poi il medico che deve verificare, approfondire e fare le sue scelte

in totale autonomia.

E poi?

La terza tipologia è legata alla prevenzione. In base alle caratteristiche del paziente e alla sua storia clinica la piattaforma suggerisce attività di prevenzione come a esempio dei controlli e degli screening.

I medici sono pronti?

I medici apprenderanno come

funziona attraverso la

formazione durante la quale affronteranno dei casi specifici. Una attività che ci servirà anche per capire eventuali limiti e quali aggiustamenti fare. Alcuni già li stiamo studiando,

A esempio?

Abbiamo pensato di inserire tutti i dati del piano nazionale esiti con l'offerta degli ospedali. In questo modo la piattaforma potrà indicare al medico in quale ospedale è possibile trovare quella prestazione sanitaria che serve al suo paziente.

Servirà anche a prescrivere le cose che servono davvero?

Sì, può avere un impatto positivo anche sulla cosiddetta appropriatezza. Il medico può essere infatti sempre più spinto a prendere decisioni basate su evidenze scientifiche e linee di indirizzo ufficiali.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La piattaforma potrà indicare al medico anche in quale ospedale trovare quella prestazione



Il commissario. Americo Cicchetti
guida Agenas, Agenzia di Sanità digitale



Peso: 15%